

-25

I giorni che mancano alle prossime elezioni politiche anticipate del 25 settembre



24 MATTINO, ESTATE E POLITICA
Va in onda dal lunedì al venerdì la versione estiva di 24 Mattino su Radio 24, dalle ore 9 alle 10, con la conduzione di Vincenzo Miglietta



STEFANO PATUANELLI
«Le truffe sul reddito di cittadinanza sono meno del 3%, non si cancella un provvedimento fondamentale per questo». Così il ministro M5S a Radio24

Debito, tasse e pensioni: Fdi conferma la linea cauta

Il programma. Nel testo pubblicato ieri la Flat tax è solo «incrementale» e non c'è cenno a Quota 41. Sì al quoziente familiare e all'abolizione dell'Irap. Condono fino a 3mila euro

ROMA

Pronti a risolleverare l'Italia, un Piano di volo in 25 punti. Nel programma di Fratelli d'Italia reso pubblico ieri, in ritardo rispetto ai programmi degli altri grandi partiti, non mancano le sorprese e le proposte potenzialmente divisive, così come quelle pensate per accattivarsi una parte dell'elettorato: si va dall'abolizione totale del reddito di cittadinanza alle agevolazioni fiscali per gli over 65 che sostengono oneri in favore di under 36 (sanità, istruzione, sport, canoni d'affitto, acquisto prima casa); dall'istituzione di un liceo del Made in Italy alla «difesa della vita fin dalle sue origini» (anche se si specifica che la legge 194 va pienamente attuata, quindi non modificata); dalla tutela della libertà di scelta educativa delle famiglie con voucher da spendere nelle scuole private alla non meglio specificata «promozione di stili di vita sani per contrastare il disagio e le devianze giovanili»; dall'abolizione dell'obbligo di pagamento elettronico nei negozi alla riduzione dei compiti a casa per gli alunni.

Eppure a prevalere, soprattutto nella parte delle proposte economiche, è il tentativo di rassicurare mercati e comunità internazionale sull'affidabilità di una forza politica che si candida a governare il Paese. La stessa Giorgia Meloni, nel rimarcare ancora ieri di sentirsi un «soldato», una «combattente» pronta ad assumere l'incarico di prima donna premier, ha voluto distinguersi dall'alleato Matteo Salvini sul tema dello scostamento per far fronte al caro energia: «Fare nuovo debito è l'ultima ratio, per-



ché l'Italia è già troppo indebitata. E visto che questi debiti dovranno pagarli i nostri figli, penso che dobbiamo farci attenzione».

E così alla costosissima flat tax al 15% per tutti della Lega il partito di Meloni contrappone una ricetta più sostenibile, quella della flat tax incrementale accostata all'introduzione del quoziente familiare per aiutare le famiglie con figli. «Ridurre la pressione fiscale su imprese e famiglie attraverso una riforma all'insegna dell'equità: riforma dell'Irpef con progressiva introduzione del quoziente familiare; estensione della flat tax per le partite Iva fino a 100mila euro di fatturato; introduzione della flat tax sull'incremento di reddito rispetto alle annualità precedenti, con la prospettiva di un ulteriore ampliamento per famiglie e imprese; progressiva eliminazione

Piano di volo Fdi.
Il programma del partito di Giorgia Meloni mette nero su bianco 25 priorità per «risolleverare l'Italia»

dell'Irap e razionalizzazione dei micro-tributi. Cedolare secca al 21% anche per l'affitto degli immobili commerciali in zone svantaggiate e degradate. Innalzamento del limite all'uso del denaro contante, allineandolo alla media dell'Unione europea», è la ricetta fiscale di Fratelli d'Italia. Quanto alle pensioni, non c'è alcun riferimento a Quota 41, altro costoso cavallo di battaglia di Salvini, ma un semplice riferimento alla «flessibilità in uscita dal mondo del lavoro» e allo «stop all'adeguamento automatico dell'età pensionabile all'aspettativa di vita». Piuttosto è sottolineata l'importanza di garantire una pensione dignitosa alle giovani generazioni con una storia contributiva discontinua, così come è proposto l'adeguamento delle pensioni minime e sociali e il rinnovo di Opzione donna.

Sul fronte poi della «pace fiscale» tanto evocata dal leader leghista, la proposta di Fratelli d'Italia è piuttosto articolata: «Garantire un fisco equo e non vessatorio partendo da un accordo Fisco-contribuente per il pregresso. Per le cartelle in essere: «saldo e stralcio» fino a 3mila euro per le persone in difficoltà e, per importi superiori, pagamento dell'intera imposta maggiorata del 5% in sostituzione di sanzioni e interessi, e rateizzazione automatica in 10 anni. Per le situazioni che precedono la cartella esattoriale, la «Tregua fiscale» con la formula del 5+5: imposta definita attraverso una interlocazione con l'Amministrazione finanziaria, sanzione forfettaria al 5% e rateizzazione automatica in 5 anni».

— **Em. Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caldo peggio del Covid: mortalità record tra gli over 80

Lo studio Istat

**A luglio +20% di decessi
Pronta la circolare:
quarantena ridotta**

Marzio Bartoloni

È stata ancora un'estate difficile per gli anziani. E stavolta non solo per il Covid che ha concesso una «mezza» tregua. A mietere vittime, soprattutto tra gli over 80, è stato infatti anche il grande caldo registrato, con un picco a luglio di oltre 62 mila decessi proprio quando le temperature erano da record - , un numero superiore di circa il 20% rispetto a quello degli anni precedenti. Per ora è soltanto una stima ma autorevole poiché viene dall'Istat che ha diffuso un report con i dati consolidati a livello comunale per i decessi verificatisi entro il 30 giugno 2022 e una stima a livello regionale per il mese di luglio. Nei primi 6 mesi del 2022 - spiega l'Istat - si registrano 357 mila decessi, ossia 21 mila in meno rispetto al 2020 e 16 mila in meno del 2021 ma ancora il 6% in più rispetto alla media 2015-19. Una conferma dell'impatto minore del Covid nella prima metà di quest'anno.

La stima dei decessi per il mese di luglio mostra invece al contrario un'inversione di tendenza: si stimano infatti oltre 62 mila decessi, un numero superiore di circa il 20% rispetto a quello degli anni precedenti. «Per trovare un livello simile di decessi bisogna andare indietro nel tempo fino al 2015 - ricorda l'Istat - anno in cui ci fu un significativo aumento del numero di morti dovuto soprattutto ai fattori climatici, con incrementi dei decessi molto accentuati nei mesi freddi e caldi dell'anno. L'incremento dei decessi del mese di luglio del 2022 - sottolinea l'Istat - potrebbe essere in buona parte dovuto all'eccezionale e persistente ondata di caldo che sta caratterizzando l'estate nel nostro Paese e in molti altri paesi dell'Europa dove si osserva, infatti, un fenomeno analogo». Luglio 2022 è stato anche caratterizzato da un picco di casi di infezione da Covid - oltre 2,5 milioni quelli segnalati al ministero della Salute - e da una alta frequenza di positività riscontrata in oltre 3.600 dei deceduti per oltre due terzi con 80 anni e più.

Intanto proprio sul Covid sono attese forse già nelle prossime ore le nuove regole sull'isolamento domiciliare per i positivi asintomatici: come anticipato ieri dal Sole 24 ore a breve il ministero della Salute, dopo l'arrivo del parere del Consiglio superiore di Sanità normalmente sempre più cauto, emanerà una circolare che riduce da 7 a 5 giorni il tempo della quarantena per chi è a casa senza sintomi (da almeno 48 ore). Dovrebbe restare però la necessità di presentare un test negativo per uscire ufficialmente dall'isolamento domiciliare, anche se potrebbe non mancare qualche sorpresa visto che da alcune Regioni è arrivata la richiesta di abolire l'obbligo di tampone (come accade a esempio negli Usa). Passerebbe inoltre da 21 a 15 giorni il periodo massimo di isolamento in caso persista la positività al virus. Ciò sulla base della minore infettività trascorse due settimane dal contagio, ma l'intervallo massimo potrebbe essere ridotto a 10 giorni per evitare «chiusure» prolungate il prossimo autunno quando i contagi potrebbero risalire in maniera esponenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto Covid e Pnrr: la Ue divide, ma ora sono gli europeisti ad attaccare

Partiti a confronto

**Pd, Terzo polo, M5S e Fi
cavalcano i temi europei,
Fdi e Lega in tono minore**

Emilia Patta

«Rilanciare il sistema di integrazione europea, per un'Europa delle Patrie, fondata sull'interesse dei popoli e capace di affrontare le sfide del nostro tempo. Difesa delle radici classiche e giudaico-cristiane dell'Europa e dei suoi valori fondamentali di libertà, democrazia, solidarietà, sussidiarietà e giustizia». Il capitolo della politica estera è l'ultimo del lungo programma di Fratelli d'Italia, ed è piuttosto stringato sulla questione europea.

Solo il riferimento all'Europa delle Patrie evoca la tradizionale posizione della destra italiana sulla Confederazione di Stati europei, una soluzione che andrebbe nella direzione opposta alla richiesta del superamento del meccanismo dell'unanimità e a quella maggiore integrazione - economica, con la messa in comune di una quota maggiore di debito pubblico e con l'istituzione di un superministero delle Finanze Ue, e politica, con l'elezione diretta del presidente della Commissione Ue - che è l'orizzonte programmatico di tutti i partiti del campo progressista che pure si presentano divisi alle elezioni (Pd, Terzo polo di Renzi e Calenda e da ultimo anche il M5S) e, con qualche differenza, anche di For-

za Italia che invece è alleato di Fratelli d'Italia e Lega e fa parte del Partito popolare europeo. «È tempo di una riforma dei Trattati che permetta un salto in avanti istituzionale (a partire dall'abolizione del diritto di veto) per rendere l'Ue vera potenza di valori nel mondo di oggi e, soprattutto, di domani», recita ad esempio il programma del Pd. Che insiste anche sulla necessità di cambiare il Patto di Stabilità «verso un nuovo Patto di Sostenibilità, che coniughi attenzione ai conti pubblici e promozione degli investimenti necessari a sostenere transizione ecologica e sviluppo».

Il tema europeo non sembra invece essere al centro della campagna elettorale di Giorgia Meloni, che piuttosto insiste sull'asse atlantico e sull'appartenenza alla Nato. E non è un caso. Il tema dell'antieuropeismo e della lotta alla Bruxelles dei burocrati non fa più presa sull'elettorato, anche di centro-destra, come cinque anni fa. Quando soprattutto la Lega di Matteo Salvini e il M5S non ancora guidato da Giuseppe Conte evocavano addirittura l'uscita dall'euro sull'onda della Brexit: in mezzo c'è stata la pandemia, e c'è stato il Recovery fund di cui ha beneficiato soprattutto il nostro Paese con i 200 miliardi circa del Pnrr. Fondi non a caso difesi in tutti i programmi. Eppure il partito di Meloni non ha ancora sciolto tutte le riserve, indicando con chiarezza la direzione desiderata per l'Ue: da qui la stringatezza del programma sul tema. E da qui, anche, il gioco facile del Pd di indicare proprio nella politica europea il punto debole del partito che si candida a guidare il Paese. Negli ultimi

mesi della legislatura che sta per finire - è l'accusa dei dem e anche del Terzo polo - Fdi ha presentato due disegni di modifica costituzionale, a prima firma Meloni e non rinnegati, che mirano a fissare in Costituzione il principio della supremazia del diritto nazionale su quello europeo. «L'Unione europea fin dal principio si basa sul principio della supremazia o primato del diritto dell'Unione sul diritto nazionale, in assenza di ciò ogni Stato membro potrebbe discrezionalmente decidere quali parti delle normative europee accettare o rigettare. Ciò inevitabilmente determinerebbe la disintegrazione del progetto europeo», fa notare il costituzionalista e deputato dem Stefano Ceccanti.

Eppure c'è un altro punto del programma che fa intravedere una possibile evoluzione della politica europea di Fdi: la difesa comune europea, proposta che va evidentemente nella direzione dell'integrazione e non in quella della Confederazione di Stati: «Promuovere politiche di Difesa comune dell'Unione europea e la costituzione di una «colonna europea» della Nato, pilastri indispensabili per la sicurezza e l'indipendenza del Continente». Non a caso quest'ultima è la posizione della Polonia e del presidente del partito Diritto e Giustizia Jarosław Kaczyński, partito che siede nel gruppo dei parlamentari e dei riformisti europei Assieme a quello di Meloni. E di difesa comune europea parla naturalmente anche il programma del Pd, anche se in un contesto di autonomia nei confronti della stessa Nato.

BRUXELLES
Il tema dell'anti europeismo e delle lotte alla burocrazia di Bruxelles non fa più presa come cinque anni fa

© RIPRODUZIONE RISERVATA